

29 ottobre 2021 15:23

Gli immigrati sono più risorsa che costi. OCSE

di [Redazione](#)

L'Organizzazione per la Cooperazione

e lo Sviluppo Economico, calcolando il rapporto tra i contributi versati dagli immigrati e gli aiuti ricevuti, rileva che tale costo risulta equilibrato, se non positivo. Lo studio indica anche il crollo dei flussi migratori lo scorso anno. Abbastanza per porre fine a molte fantasie di estrema destra. Calcolando il rapporto tra i contributi versati dagli immigrati e la spesa pubblica degli Stati, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) stima che tale costo sia equilibrato, e potrebbe anche essere positivo, in uno studio dedicato al loro "Bilancio impatto" pubblicato questo giovedì. "In tutti i Paesi, il contributo degli immigrati sotto forma di tasse e contributi è maggiore della spesa che i Paesi destinano alla loro protezione sociale, salute e istruzione", scrive l'OCSE, in questo rapporto sui suoi 25 Stati membri tra il 2006 e il 2018.

In Francia, il contributo netto di bilancio delle persone nate all'estero è dell'1,02% del PIL, quindi leggermente in attivo, contro una media dell'1,56% per tutti i paesi. "Ciò che è al centro del dibattito pubblico, soprattutto in Francia, è il costo che l'immigrazione può rappresentare in termini di spesa sociale, salute, ecc. Dimostriamo che questa domanda non deve ossessionarci, perché quando facciamo i conti, osserviamo che il contributo è positivo fino a quando non si tiene conto delle spese militari e del debito pubblico", analisi per AFP di Jean-Christophe Dumont, capo della Divisione Migrazione dell'OCSE.

"Popolazione attiva"

"L'impatto sul bilancio degli immigrati è basso", sintetizza Ana Damas de Matos, autrice dello studio, il primo sull'argomento dal 2013. Questi dati "riflettono la storia migratoria di ciascun paese", stima l'economista: "Nei paesi in cui vi è stata molta immigrazione recente e giovane, avremo un contributo più positivo, come in Italia o in Spagna. E viceversa. La Francia è in una situazione intermedia", con una popolazione immigrata più anziana. C'è "un malinteso tra la situazione individuale degli immigrati e l'impatto di tutta la loro popolazione", dice Lionel Ragot, professore di economia all'Università di Parigi-Nanterre, che ha studiato lui stesso l'impatto del bilancio dell'immigrazione in Francia tra il 1979 e il 2011. "Individualmente sono più disoccupati, ricevono più indennità, è vero. Questa è la scorciatoia che spesso viene proposta per dire che sono molto costosi per la Francia. Solo che questo risultato individuale è compensato da una struttura per età, con immigrati che sono spesso in forza lavoro e quindi pagano molto", dice. Anche Lionel Ragot, nei suoi precedenti lavori per il Cepii (Centro studi di prospettiva e informazione internazionale), ha stimato questo impatto migratorio tra -0,5% e +0,5% del PIL, ovvero "quasi zero". Oggi, secondo l'Ocse, la spesa pubblica per gli immigrati è inferiore a quella del resto della popolazione in ambiti quali le pensioni di vecchiaia, la malattia, l'invalidità, l'istruzione, la sanità. Sono invece più forti per quanto riguarda la famiglia, la disoccupazione, l'esclusione sociale e l'alloggio.

Inoltre, il rapporto precisa che "i maggiori guadagni in termini di contributo di bilancio [...] sono stati riscontrati in paesi che hanno attratto grandi flussi di lavoratori migranti, in particolare migranti altamente qualificati". "Il contributo è positivo, ma potrebbe essere molto più positivo", afferma Jean-Christophe Dumont. "La politica di

integrazione non è una spesa, bisogna vederla come un investimento. Con un ritorno sull'investimento stesso.”

Crollo senza precedenti del flusso

Nello stesso rapporto, l'OCSE indica un crollo senza precedenti, di almeno il 30%, dei flussi migratori verso gli Stati membri nel 2020. La pandemia ha anche "messo fine a dieci anni di crescita" per gli immigrati sul mercato del lavoro, secondo l'organizzazione internazionale. Con 3,7 milioni di persone che si sono unite ai 25 paesi inclusi nello studio, l'immigrazione lo scorso anno ha raggiunto il livello più basso dal 2003.

Gli Stati Uniti, che rimangono il primo Paese di immigrazione nell'OCSE, hanno registrato un calo del 44% rispetto al 2019, con 576.000 nuovi arrivi nel 2020. Tra i cinque principali Paesi di destinazione dell'OCSE, la Francia, ha registrato il minor calo marcato (-21%), con 230.000 “nuovi immigrati”, secondo l'Ocse.

(Afp/Libération del 29/10/2021) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)